

Fig. 16 - Dammuso di Gallo: ceramiche prive di rivestimento. Secoli XV - XVI.



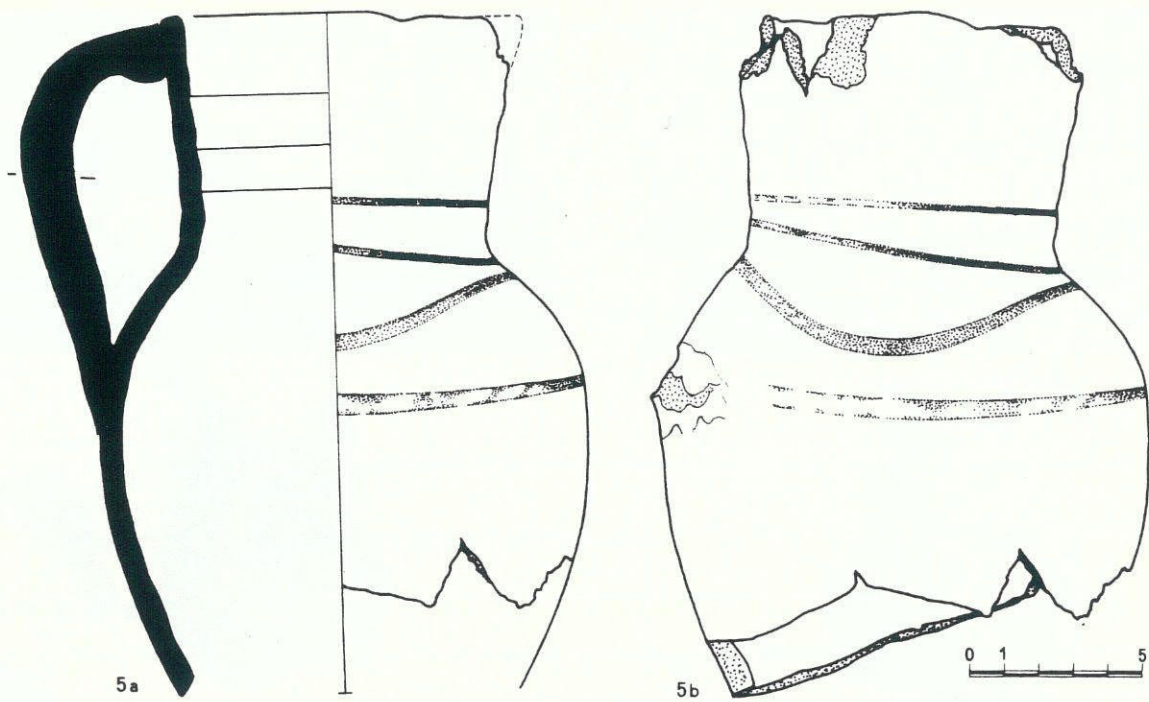


Fig. 17 - Dammuso di Gallo: brocca decorata. Secoli XV - XVI.

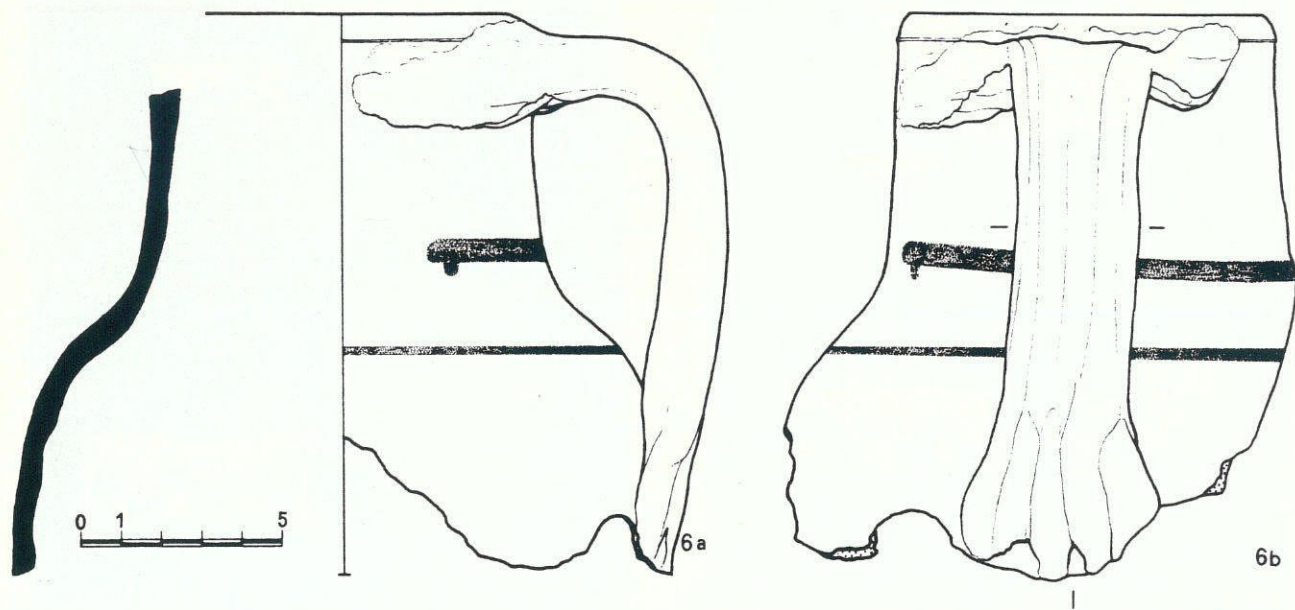


Fig. 18 - Dammuso di Gallo: brocca con motivi lineari. Secoli XV - XVI.

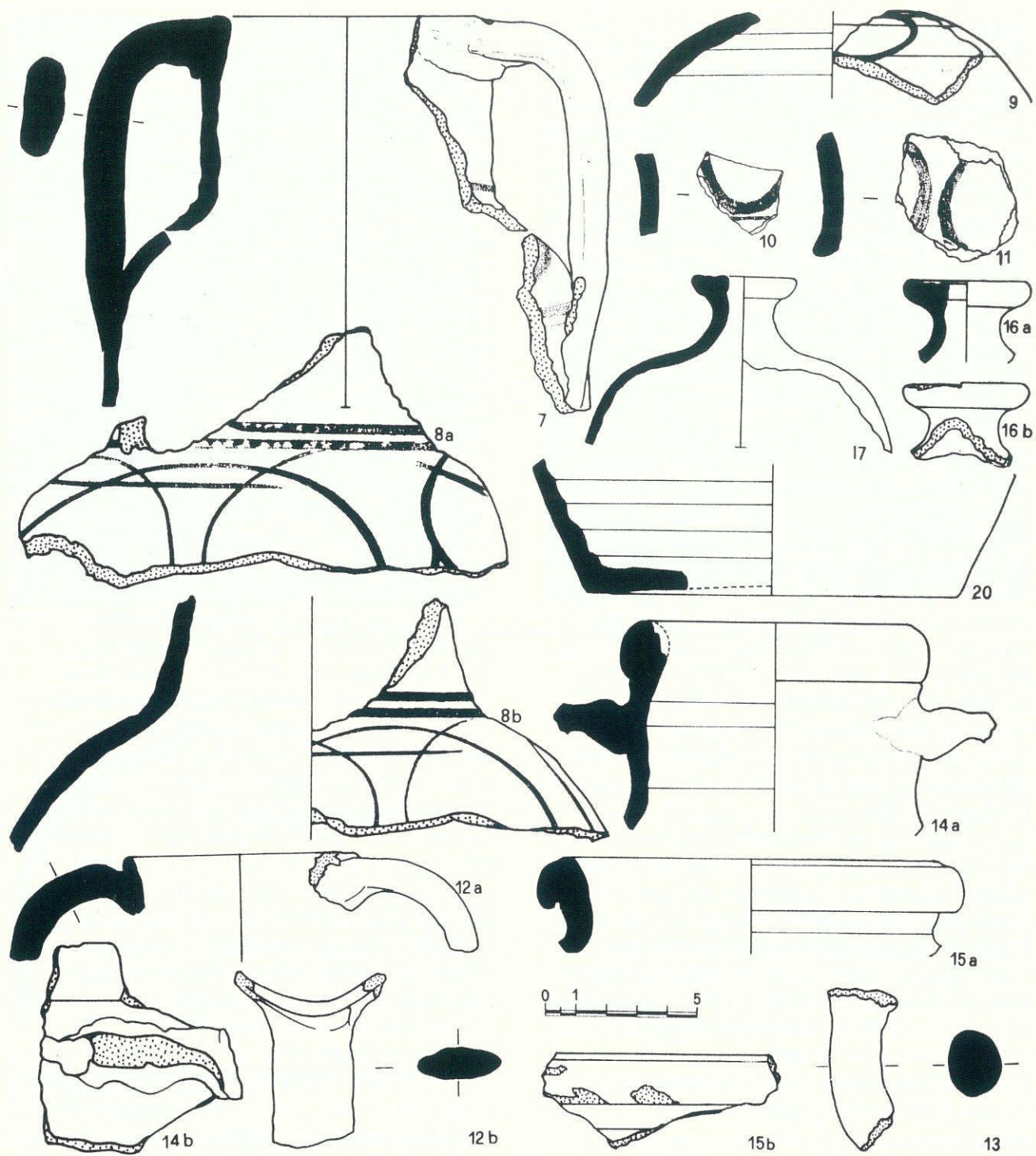


Fig. 19 - Dammuso di Gallo: ceramiche prive di rivestimento. Secoli XV - XVI.



vetriati (FALSONE 1974, p. 118); per le decorazioni richiamano le ceramiche decorate a bande diffuse in tutta l'Italia meridionale fra il X ed il XII secolo. Queste ceramiche, che avrebbero avuto i loro antecedenti nelle ceramiche decorate a reticolo attestate nel Materano (WHITEHOUSE 1982, pp. 186-188) e nelle ceramiche decorate a fasce larghe rinvenute in alcune località siciliane (VON HESSEN 1971, pp. 333-338). Sembra si siano evolute con varianti diverse secondo le località, in alcuni centri con motivi di bande larghe in altre con motivi di bande strette o linee sottili (WHITEHOUSE 1982, p. 186).

Le ceramiche decorate a linee sottili, preferibilmente destinate alla mensa e più simili a quelle appena considerate, sono state rinvenute in Puglia, Basilicata, Calabria, Campania e Lazio; sembra siano rimaste in uso più a lungo dal X alla prima metà del XIII secolo. A Brindisi risultano usate fino all'inizio del XIV secolo, in parallelo con la ceramica dipinta ad uccelli entrata in uso nel XIV secolo e prodotta nei due secoli successivi (PATITUCCI UGGERI 1977, pp. 270-273; ID. 1980, p. 226). Altre ceramiche decorate in maniera più semplice di quelle ad uccelli sono state rinvenute nelle provincie di Brindisi e Taranto e sono datate sino al XV secolo (D'ANDRIA 1977, p. 89). L'uso della ceramica decorata in rosso-bruno ancora nel XV secolo è confermato anche a Bari e fuori dalla Puglia, in Basilicata a Satriano con varianti differenziate (WHITEHOUSE 1970, pp. 209-210; SALVATORE 1978, pp. 83-85).

In Sicilia ceramiche decorate in rosso-bruno e in bruno-nero sono attestate negli strati dell'XI e del XII secolo in più località, sia nell'area occidentale che in quella centromeridionale (FIORILLA 1991; pp. 119-120). Per i periodi successivi mancano finora attestazioni, i manufatti qui presentati vengono a colmare quindi una lacuna delle nostre conoscenze e confermano come una produzione decorata in rosso bruno sia continuata nel tempo, per lo meno nell'area occidentale come ceramica d'uso popolare secondo l'ipotesi avanzata per la Puglia (D'ANDRIA 1977, p. 89).

A questo tipo di ceramiche potrebbero appartenere anche una brocca del museo di Caltagirone proveniente dal territorio di Palermo e ritenuta di XV se-

colo, un'anfora decorata con croce, presente in una collezione privata a Messina e databile forse tra XV ed il XVI secolo ed alcune anfore rinvenute nei rinfianchi delle volte della chiesa di S. Maria alla Catena e di altre chiese palermitane e ritenute del XVI secolo o dei primi anni del XVII secolo (\*\*). La produzione di ceramiche decorate in rosso-bruno sarebbe continuata fino ai tempi recenti fra Selinunte e Marsala e forse anche nella Sicilia orientale (RAGONA 1987, pp. 12-46).

Nel secondo gruppo possono essere inclusi frammenti appartenenti a forme non chiaramente identificabili, accomunati dai caratteri del corpo ceramico. Numerosi sono i frammenti di anse a nastro (largh. variante da cm. 2 a cm. 3,5): due (nn. 12-13) (fig. 19) che potrebbero appartenere a recipienti da fuoco. Alcuni frammenti (nn. 14, 15) (figg. 19; 20) appartengono ad anforette con orlo a fascia sovrapposta più o meno pronunciata, ansa impostata poco sotto l'orlo sul collo cilindrico. Presentano corpo ceramico aranciato piuttosto depurato, con parecchi vacuoli, alcuni visibili in superficie.

Si distinguono due frammenti di fiasche (nn. 16, 17) (figg. 19; 20) con orlo a disco appiattito ( $\varnothing$  cm. 2,5-3,5), collo cilindrico sottile, pareti globulari; si tratta di forme che facevano parte probabilmente del corredo dei soldati. La fiasca pare attestata con varianti relative all'orlo fra i manufatti dei pozzi di Delia datati fra XV e primi del XVI secolo (FIORILLA 1991, pp. 144-145), tuttavia fiasche con orlo a disco piatto non sembrano comparire prima del XVI secolo (RAGONA 1991, pp. 175-177, n. 133, n. 136).

Altri tre frammenti ricomposti formano le pareti globulari di un'anforetta o forse una fiasca (n. 18) (figg. 20; 21), presumibilmente a collo sottile, con corpo ceramico a superficie schiarita in frattura di colore rosato e decorato con un fascio di linee ondulate impresse a pettine sulla spalla.

Due frammenti (nn. 19, 20) (figg. 22) si riferiscono alla parte inferiore di recipienti, forse anfore a fondo piano (diam. cm. 13-15) e pareti troncoconiche, presentano corpo ceramico di colore aranciato, poco depurato con inclusi bianchi e vacuoli oblunghi.

Due frammenti (nn. 21, 22) (figg. 20; 24) appartengono invece a piccoli recipienti ( $\varnothing$  orlo cm. 5.6)



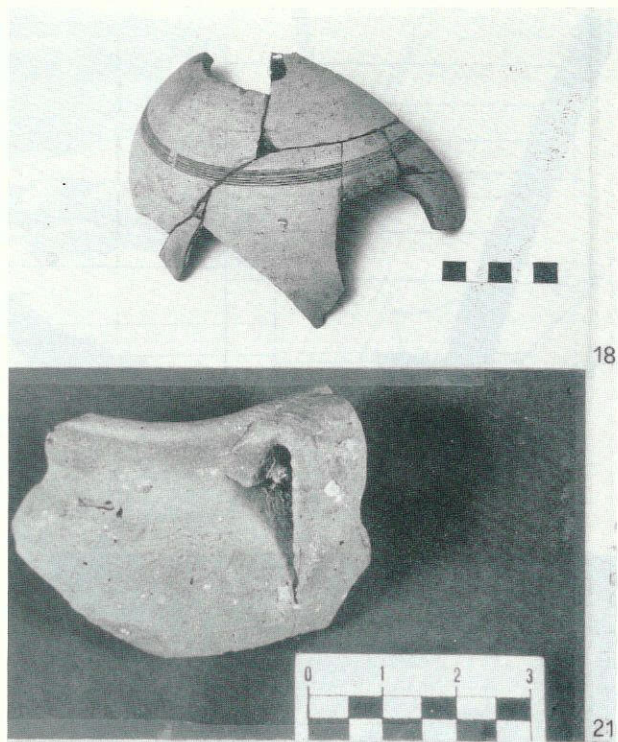
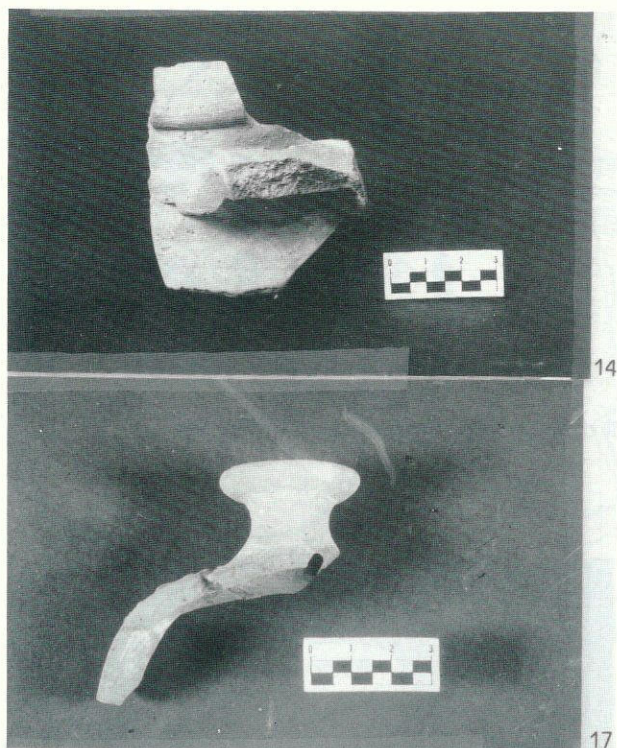


Fig. 20 - Dammuso di Gallo: ceramiche prive di rivestimento. Secoli XV - XVI.

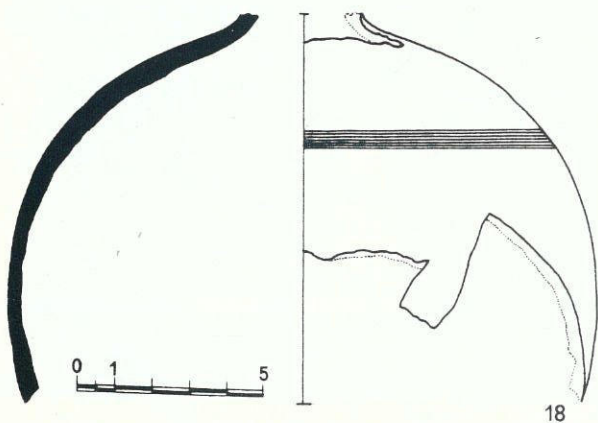


Fig. 21 - Dammuso di Gallo: fiasca con incisioni concentriche. Secoli XV - XVI.

con orlo ingrossato, breve collo e parete globulare; una piccola ansa a nastro è impostata sotto l'orlo. L'interno di uno dei recipienti presenta un lieve strato di invetriatura incolore.

A parte vanno considerati pochi frammenti (nn. 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29) (fig. 24) appartenenti a recipienti di cui non è possibile individuare la forma; presentano superficie schiarita e motivi di cordonature a distanze regolari che ricordano quelli delle anfore dell'XI e del XII secolo (FIORILLA 1991, pp. 120-126) ma hanno spessore minore. Per le dimensioni ridotte ed i contorni molto rovinati questi frammenti potrebbero essere considerati come residui di una fase insediata precedente non meglio precisabile.

#### 1.2 Ceramiche invetriate piombifere

Comprendono parecchi frammenti appartenenti per la maggior parte dei casi a ciotole e fiaschette. Due frammenti (nn. 30, 31) (figg. 23; 24) ( $\varnothing$  orlo cm. 20-23) appartengono a ciotole con orlo sagoma-



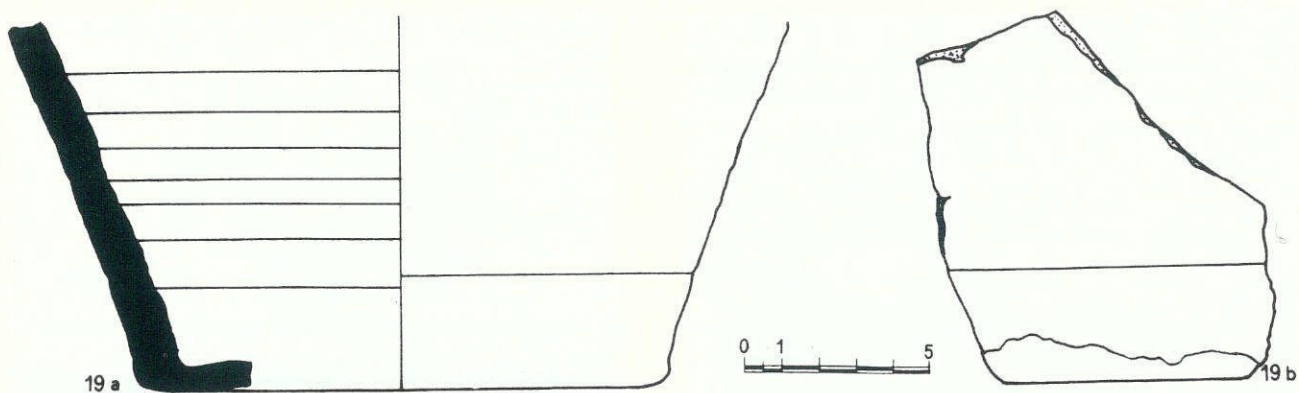


Fig. 22 - Dammuso di Gallo: ceramiche prive di rivestimento. Base piena di un'anfora.

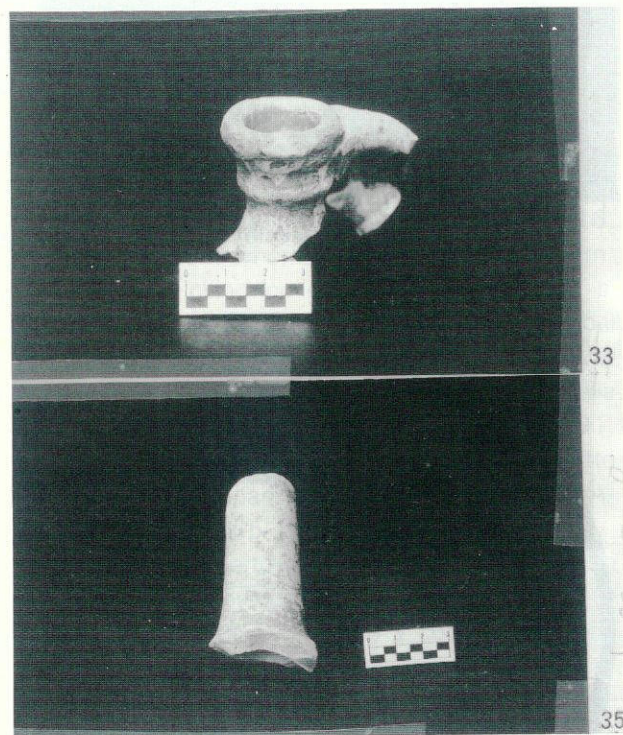
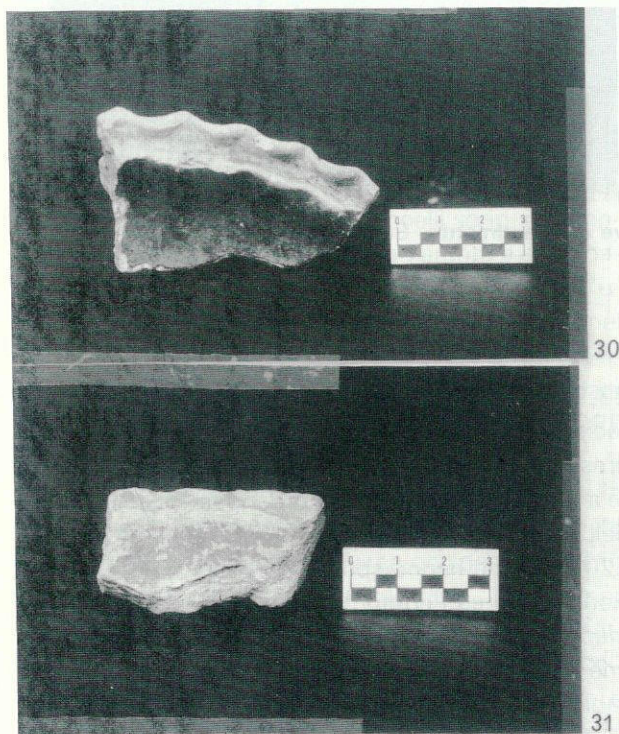


Fig. 23 - Dammuso di Gallo: ceramiche invetriate piombifere. Secoli XV - XVI.

to che forma piccola tesa rilevata all'esterno e decorata con archetti a festone ottenuti modellando l'orlo del recipiente durante la lavorazione.

Hanno corpo ceramico molto chiaro quasi bianco compatto e privo di inclusi visibili; uno è ricoperto

da invetriatura di colore verde intenso, l'altro reca solo tracce dell'invetriatura che appare devetrificata e scolorita. Ciotole e catini con orli sagomati potrebbero essere collegati al periodo rinascimentale e ad influenze dei manufatti spagnoli i cui orli erano decorati



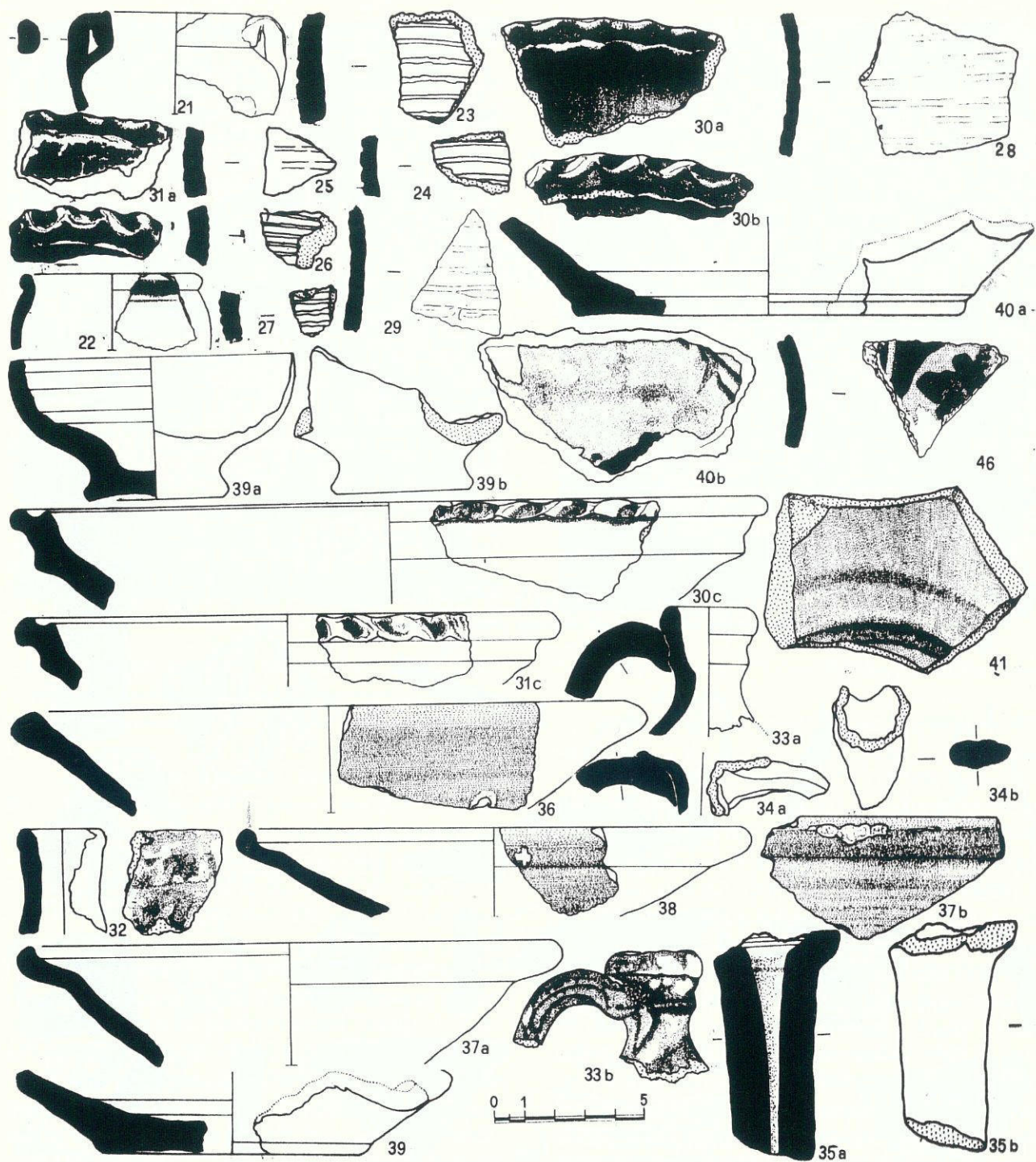


Fig. 24 - Dammuso di Gallo: ceramiche prive di rivestimento, invetriate e dipinte.



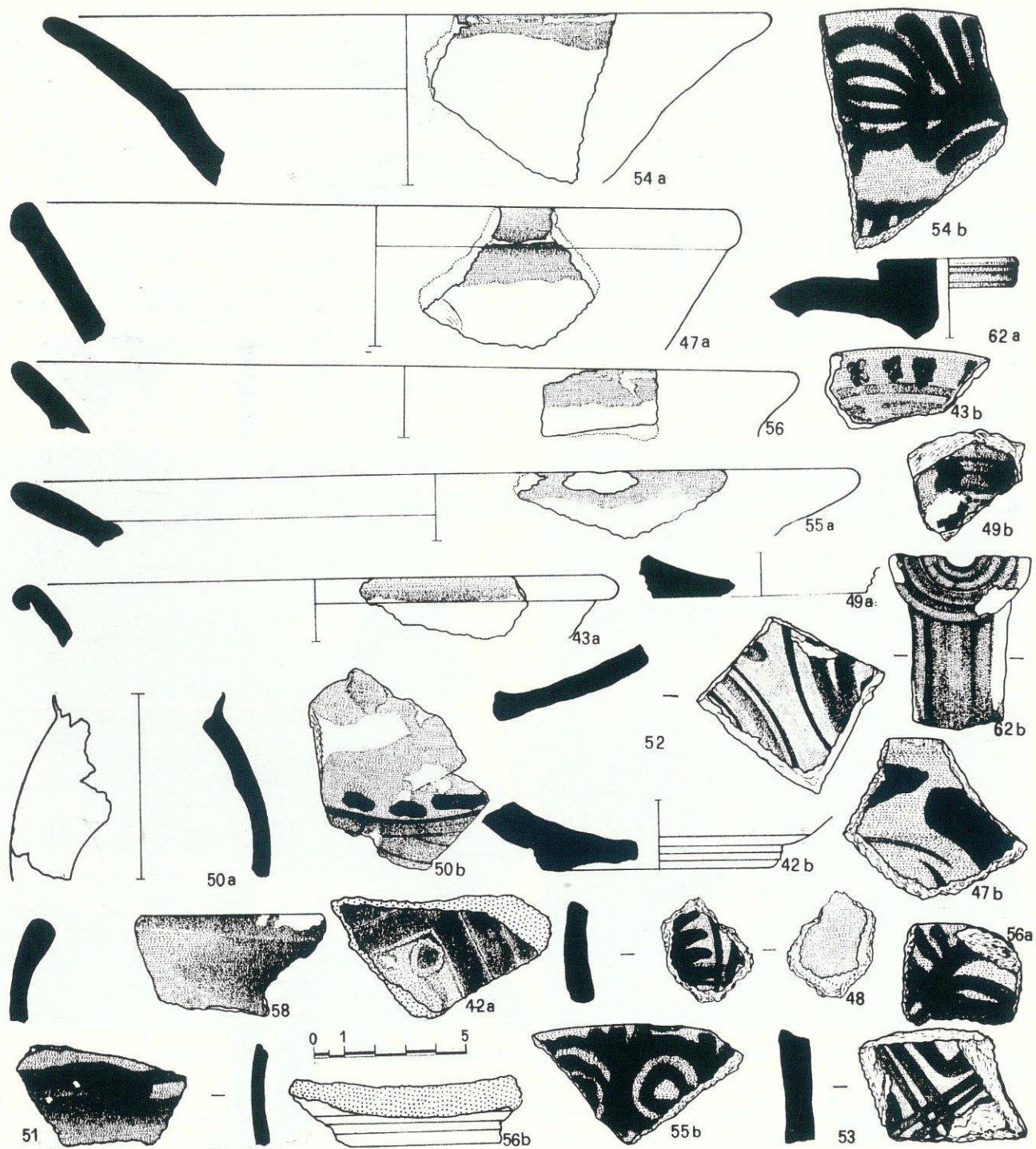
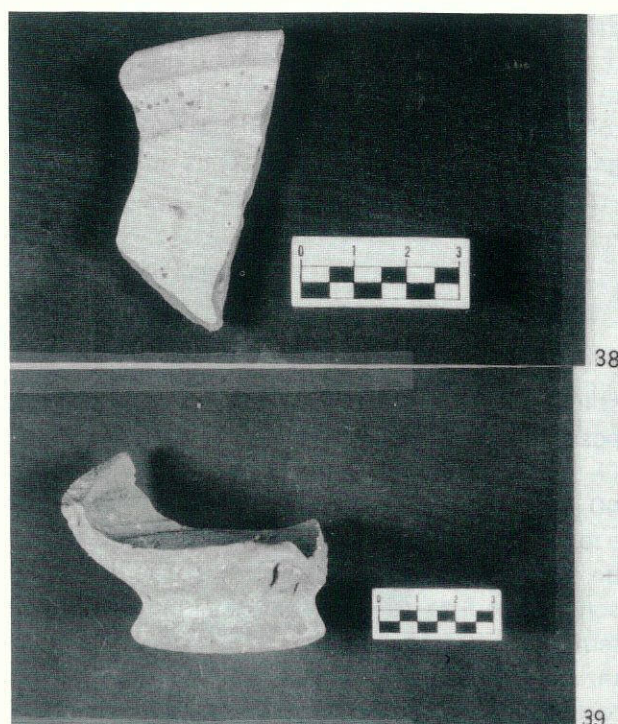
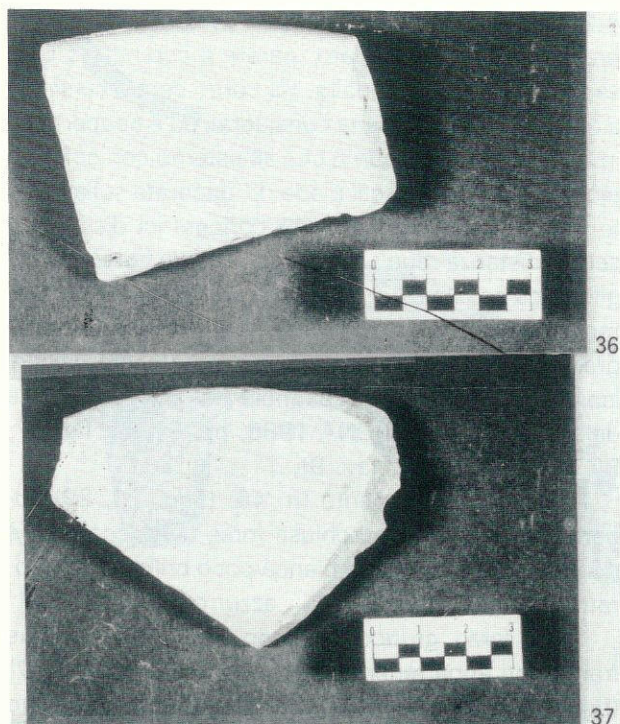


Fig. 25 - Dammuso di Gallo: ceramiche dipinte. Secoli XV - XVI.





**Fig. 26 - Dammuso di Gallo: ceramiche invetriate stannifere.**

con applicazioni durante la modellazione, e che si diffusero nell'arco del XV secolo e rimasero in uso anche successivamente (RAGONA 1991, pp. 67, 81, n. 53).

Un frammento di ansa (n. 32) (fig. 24) ricoperto da invetriatura di colore miele ed altri due (nn. 33, 34) (figg. 23, 24) invetriati in verde appartengono all'orlo ed alla parete di fiaschetta con orlo arrotondato ( $\varnothing$  cm. 2,5-3,5), sottile collo cilindrico e anse a nastro impostate sul collo. Presentano corpo ceramico di colore arancio poco depurato con parecchi inclusi bianchi. Ricordiamo le fiaschette invetriate rinvenute nei pozzi del Castellazzo di Delia e attribuite al XV secolo ed ai primi anni del XVI (Fiorilla, 1990). Un versatoio cilindrico (n.35) (figg. 23; 24) appartiene probabilmente ad un boccale di notevoli dimensioni, del tipo già attestato alla fine del XIV secolo ma maggiormente diffuso nel corso del XV secolo e diffuso al Castelluccio di Gela, al Castellazzo di Delia, a Palazzo Steri a Palermo ed al Museo della ceramica di Caltagirone (RAGONA 1986, tavv. 17-20; FIORILLA 1991, p. 147).

### 1.3.1 Monocrome

### 1.3 Invetriate stannifere

Possono essere inclusi in questo gruppo quattro frammenti. Tre (nn. 36, 37, 38) (figg. 24; 26) appartengono a piatti ( $\varnothing$  da cm. 17 a cm. 20, spess. cm. 0,6) con orlo arrotondato più o meno pronunciato che conclude una piccola tesa non sempre ben distinta dal cavo poco profondo. Hanno corpo ceramico di colore variante dal rosa chiaro al rosa intenso piuttosto depurato e sono ricoperti da invetriatura abbondante e brillante di colore bianco sia all'interno che all'esterno. Per la forma ricordano non solo ceramiche delle fornaci di Avola (Magazzini della Soprintendenza di Siracusa) ma anche ceramiche d'uso comune attestate in parecchie località italiane (RICCI 1982, pp. 37-42); per il tipo di invetriatura richiamano maioliche rinvenute a S. Agata, conservate al Museo della ceramica di Caltagirone ed altri manufatti del Castellazzo di Delia (FIORILLA 1990). Potrebbero essere datate tra la fine del XV e l'inizio del XVII secolo.

Un frammento (n. 39) (figg. 24; 26) è costituito



dalla parte inferiore di un boccale ( $\varnothing$  base cm. 4,5, h. max. cons. cm. 3,5, spess. cm. 0,5), caratterizzata da piede pronunciato e parete globulare, è ricoperta da invetriatura stannifera poco omogenea di colore grigiastro solo per tre quarti mentre il piede resta scoperto.

### 1.3.2 Dipinte

Si tratta di parecchi frammenti appartenenti quasi tutti a forme aperte: sulla base delle decorazioni possono essere distinti in quattro gruppi.

Un primo gruppo comprende tre frammenti (nn. 40, 41, 42) (figg. 24; 25) che appartengono a ciotole a fondo piano e pareti molto svasate. Presentano corpo ceramico piuttosto depurato di colore aranciato, sono ricoperti da invetriatura piuttosto rovinata all'interno e sono privi di rivestimento all'esterno. La decorazione in qualche esemplare appena visibile, è piuttosto semplice solo in un caso si ha una serie di angoli acuti sovrapposti in verde a delimitare un'area occupata da pallini gialli.

Il secondo gruppo comprende nove frammenti decorati in azzurro chiaro. Si identificano in particolare due piatti ed una coppetta parzialmente ricomposti in sede di restauro.

I piatti (nn. 43, 44) (figg. 25; 27) (h. max. cm. 3,  $\varnothing$  orlo cm. 16/17, spess. cm. 0,5). Presentano orlo arrotondato ed ingrossato estroflesso, cavo poco profondo. Hanno corpo ceramico in superficie fortemente schiarito in frattura di colore rosato intenso con scarsi vacuoli e piccoli inclusi chiari; sono ricoperti da invetriatura stannifera devetrificata solo all'interno e decorati sull'orlo con piccoli tocchi in azzurro disposti a regolare distanza nel cavo con motivi floreali stilizzati a fascia che includono fiori a tre petali congiunti da tralci con foglie. Per la forma ed il corpo ceramico ricordano i lustri spagnoli del XV e del XVI secolo (RAGONA 1991, p. 67; FIORILLA 1991, pp. 148-149), per i motivi decorativi nell'insieme piuttosto rapidi potrebbero essere considerati di produzione locale (?) ed essere classificati tra i prodotti a decoro semplice (RICCI 1989, p. 51).

La coppetta (n. 45) (figg. 28; 29) (h. max. cm.

4,8,  $\varnothing$  orlo cm. 12,  $\varnothing$  base cm. 3,5 spess. cm. 0,5) presenta orlo assottigliato, parete a carenatura bassa, piccolo piede ad anello. Ha corpo ceramico simile a quello dei piatti appena considerati ed è ricoperta da invetriatura sia all'interno che all'esterno con colature più consistenti presso il piede. È decorata sulla parete con motivi di semiarchetti concentrici disposti in serie a distanza regolari ed intervallati da fiore a tre foglie, reca nel cavo il monogramma Jhesus (JHS) sormontato da croce ricrocata. per il motivo del monogramma può essere avvicinata ad esemplari calatini ispirati alla produzione spagnola del XV e del XVI e del XVII secolo (RAGONA 1986, pp. 97-99, fig. 77; RICCI 1989, p. 51, tav. 9).

Un unico frammento (n. 46) (figg. 24; 29) appartiene ad una forma chiusa forse un boccaletto, è ricoperto da invetriatura bianca poco brillante e decorato con fiore a più petali in azzurro.

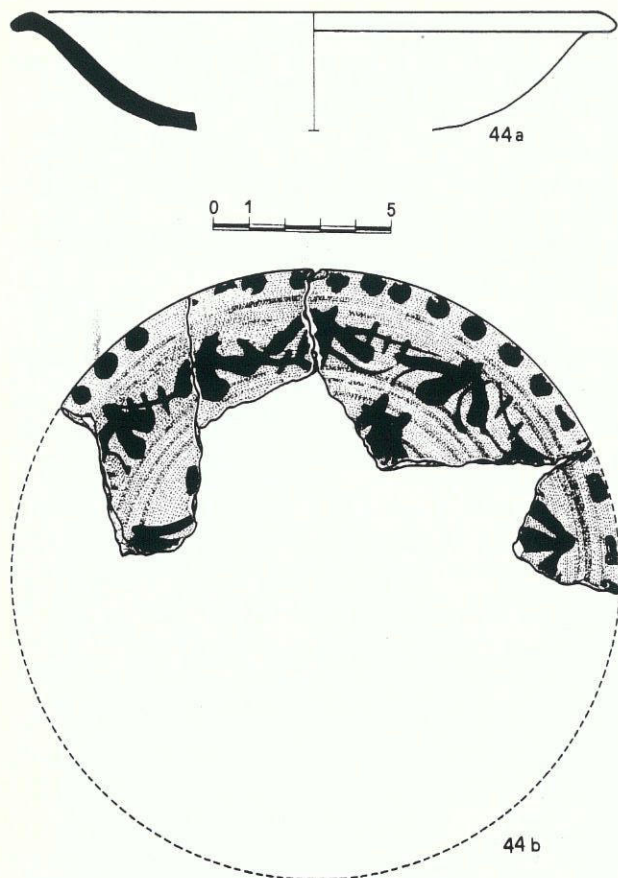
Nel terzo gruppo possono essere inclusi due frammenti appartenenti a forme aperte. Uno (n. 47) (figg. 25; 29) mostra orlo arrotondato e pronunciato all'esterno a tesa che pare confondersi con il cavo; è ricoperto da invetriatura solo all'interno e sull'orlo, ha corpo ceramico di colore giallo arancio piuttosto depurato con scarsi vacuoli di piccole dimensioni; l'altro (n. 48) (fig. 25) ha corpo ceramico più depurato. Entrambi i frammenti sono ricoperti da invetriatura abbondante e brillante e decorati a larghe pennellate in blu più o meno chiaro secondo i moduli tipici della produzione calatina del XVI secolo (RAGONA 1986, pp. 97-98; ID. 1991, pp. 37-82).

Altri sei frammenti sono decorati in blu e giallo o azzurro giallo e verde.

Quattro frammenti appartengono a forme aperte non riconoscibili; un solo frammento (n. 49) (fig. 25) appartiene ad una ciotola a pareti troncoconiche e fondo piano; ha corpo ceramico molto chiaro di colore paglierino, ricoperto da invetriatura stannifera solo all'interno e decorato nel cavo con motivo a fascia contenente pallini blu fra due linee orizzontali azzurre, si intravedono anche tracce di colore giallo relative ad un motivo non identificabile.

Gli altri due frammenti (nn. 50, 51) (fig. 25; 29) appartengono a forme chiuse (brocchette o boccali) con pareti presumibilmente ovoidali. Presentano cor-

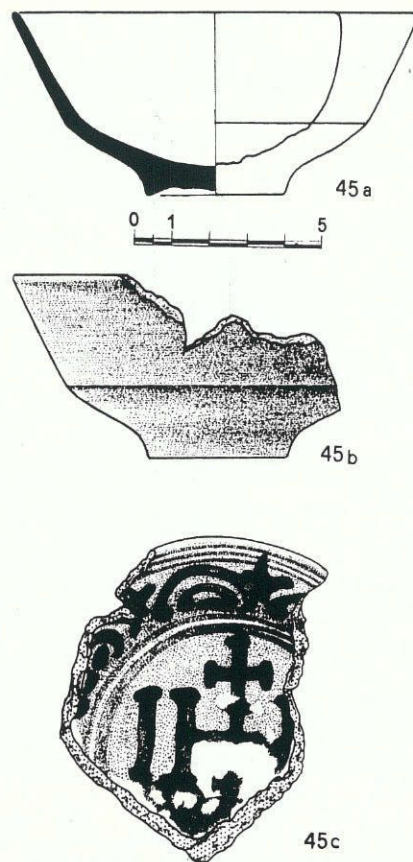




**Fig. 27 - Dammuso di Gallo: piatto con motivi floreali. Secoli XV - XVI.**

po ceramico rosato più o meno scuro con frequenti inclusi bruni visibili sotto l'invetriatura e piccoli vacuoli, sono ricoperti da invetriatura stannifera solo all'esterno e decorati a bande orizzontali in giallo e azzurro con serie di tratti blu che sovrastano le bande. Per i colori ed il tipo di decorazione dei frammenti di questo gruppo ricordano ceramiche di Caltagirone (RAGONA 1991, pp. 95-162), ma anche ceramiche dell'Italia centrale (RICCI 1989, p. 51, fig. 5). Potrebbero essere datate ad un periodo non anteriore al XVI-XVII secolo.

A parte si colloca un frammento di ciotola (n. 52) (fig. 25) a base piana e parete troncoconica. Ha corpo ceramico di colore chiaro, privo di inclusi e vacuoli visibili ed è ricoperto da invetriatura stannifera abbon-



**Fig. 28 - Dammuso di Gallo: coppetta con monogramma JHS. Secoli XV - XVI.**

dante e coprente poco brillante all'interno, privo di rivestimento all'esterno. E' decorato con sottili linee azzurre che contengono larghe pennellate in giallo o in verde chiaro. Per i colori usati il frammento richiama altre ceramiche del XVI secolo (RAGONA 1991, pp. 95-162, nn. 69, 75-76, 108-110).

Un altro frammento (n. 53) (fig. 25) ricoperto da invetriatura stannifera solo su un lato è decorato con doppia linea di colore azzurro chiaro che si incrociano delimitando spazi di forma romboidali occupato da linee arcuate in giallo intenso. Del quarto gruppo fanno parte tre frammenti (nn. 54, 55, 56) (figg. 25; 29) che appartengono a piatti con orlo arrotondato larga tesa subverticale e cavo pronunciato ( $\varnothing$  orlo da cm. 24 a cm. 27, spess. cm. 0,6) sono ricoperti da inve-



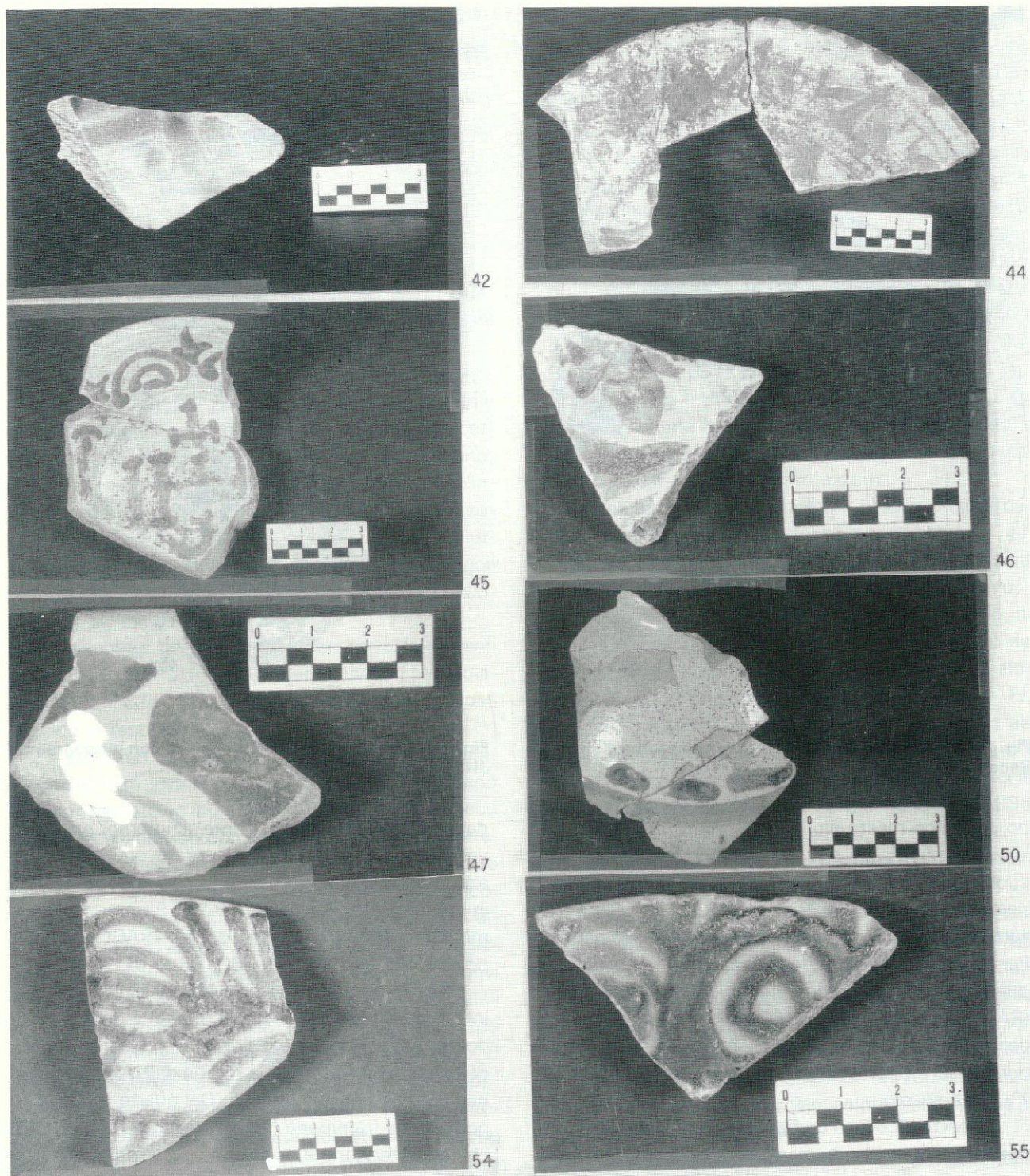


Fig. 29 - Dammuso di Gallo: ceramiche dipinte. Secoli XV - XVI.



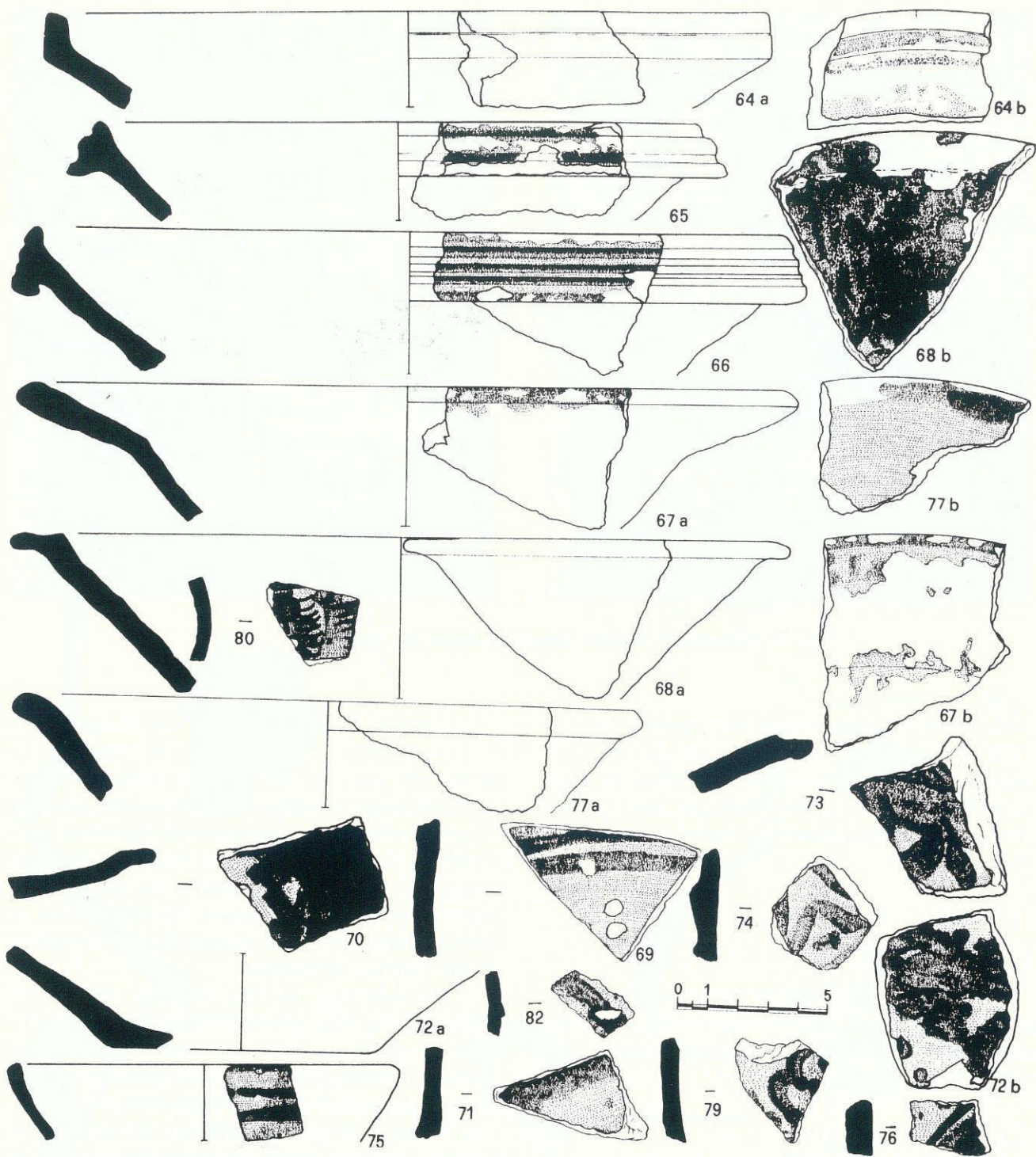


Fig. 30 - Dammuso di Gallo: ceramiche invetriate. Secoli XVII - XVIII.



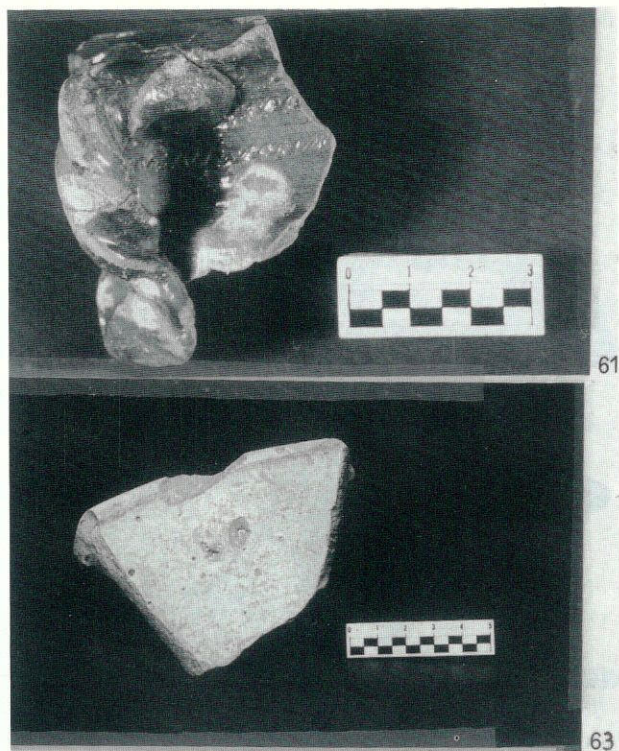


Fig. 31 - Dammuso di Gallo: ceramiche invetriate. Secoli XVII - XVIII.

triturata stannifera coprente e poco brillante solo all'interno e sull'orlo e decorati in verde con motivo di foglie e fiori a festone sulla tesa, elementi forse di archi rampanti nel cavo. I frammenti per la forma ed il tipo di decorazione potrebbero essere datati entro il XVII secolo.

## 2 XVII - XVIII SEC.

Ad una frequentazione più tarda vanno riferiti circa frammenti comprendenti esclusivamente ceramiche invetriate piombifere o stannifere destinate al fuoco ed alla mensa.

### 2.2 Invetriate piombifere

#### 2.2.1 Monocrome

Un unico frammento (n. 57) (fig. 32) appartiene ad una pentola ( $\varnothing$  orlo cm. 20, h. max. cm. 8, spess. cm. 0,5) con orlo indistinto segnato all'esterno da doppia scanalatura ed all'interno da una sorta di rigonfiamento per l'appoggio del coperchio, collo cilindrico piuttosto largo e parete globulare. Presenta corpo ceramico di colore rosso-bruno con numerosi inclusi bianchi e scarsi vacuoli ed è ricoperto da un lieve strato di invetriatura incolore all'interno e sull'orlo con colature all'esterno.

Due frammenti (nn. 58, 59) (figg. 25; 31; 32) appartengono ad un grande boccale monoansato (h. max. cm. 13,5, spess. cm. 0,5) con orlo arrotondato e bocca trilobata, collo cilindrico e parete globulare. Ha corpo ceramico di colore bruno chiaro in superficie, in frattura di colore rosa bruno con parecchi inclusi bianchi e vacuoli: è invetriato sull'orlo e su buona parte del collo all'esterno con invetriatura giallo-verdastra in più punti tracce di colore biancastro. Pre-



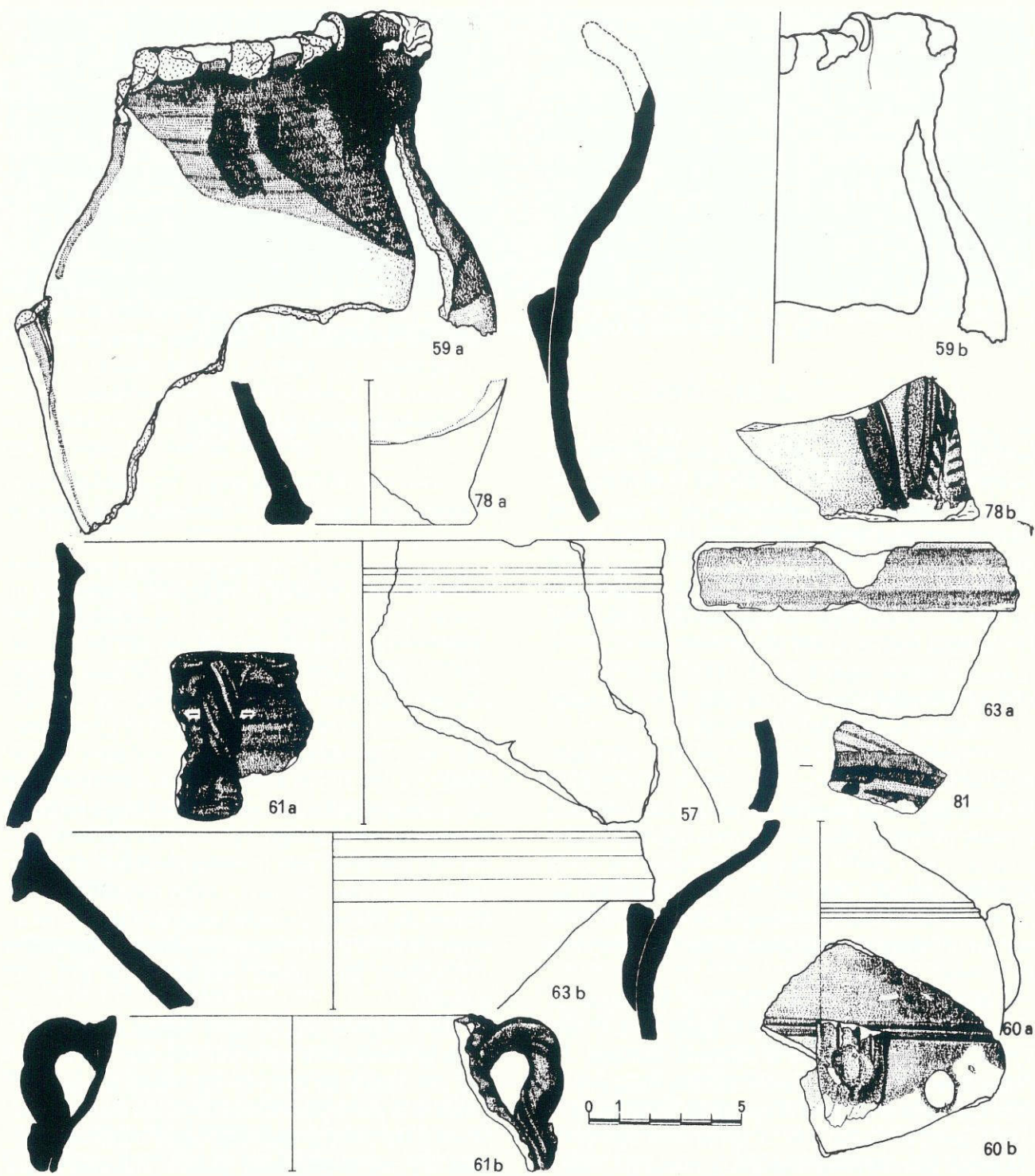


Fig. 32 - Dammuso di Gallo: ceramiche invetriate. Secoli XVII - XVIII.



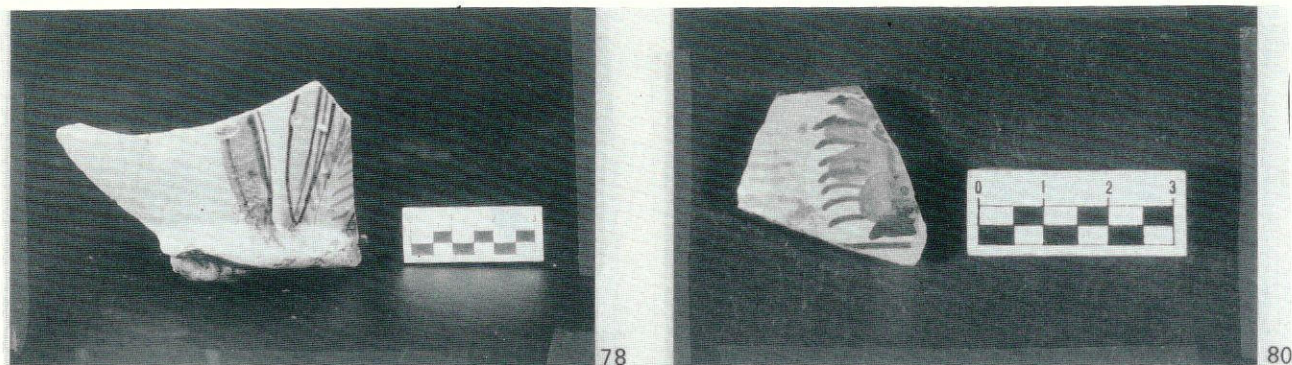


Fig. 33 - Dammuso di Gallo: ceramiche invetriate. Secoli XVII - XVIII.

senza tracce di bruciato e potrebbe essere stato usato per cuocere o riscaldare cibi. Questo tipo di boccale risulta attestato fra i rinvenimenti più tardi di Palazzo Steri a Palermo e probabilmente per la sua forma semplificata dovette restare in uso anche successivamente (FALSONE 1974, p. 118).

Un frammento (n. 60) (figg. 31; 32) appartiene ad una brocchetta a parete globulare con ansa a nastro solcata impostata alla spalla. Presenta corpo ceramico di colore rosso scuro ed è ricoperto da invetriatura di colore arancio-bruno solo fino alla spalla, con colature nella parte inferiore del vaso.

Un altro frammento (n. 61) (figg. 31; 32) appartiene ad un vasetto ( $\varnothing$  orlo cm. 12, h. max. cm. 5) con orlo sagomato estroflesso, breve collo cilindrico e parete globulare; presenta un'ansa attorcigliata impostata sotto l'orlo e conclusa alla spalla, ha corpo ceramico piuttosto depurato di colore rossiccio con rari inclusi bianchi ed è ricoperto da invetriatura di colore bruno abbondante e brillante sia all'interno che all'esterno.

Ancora un frammento (n. 62) (fig. 25) appartiene ad una fiaschetta con orlo a disco ( $\varnothing$  orlo cm. 4,5) ed anse a nastro che si dipartono dall'orlo. Ha corpo ceramico di colore aranciato con frequenti inclusi bianchi e bruni ed è ricoperto da invetriatura di colore giallo-verdastro. Per la forma ed il tipo di invetriatura può essere avvicinato a manufatti calatini del XVII-XVIII secolo (RAGONA 1991, p. 197, n. 164).

### 2.2.2 Invetriate su ingobbio.

Sono stati distinti due gruppi: un primo gruppo di invetriate monocrome ed un secondo gruppo di invetriate dipinte.

Rientrano nel primo gruppo cinque frammenti di ciotole di forma diversa, ricoperte da invetriatura incolore o di colore giallo. Un unico frammento (n. 63) (figg. 31; 32) appartiene ad una ciotola con orlo indistinto a fascia sagomata pronunciata all'esterno e parete troncoconica (h. max. cm. 6,5,  $\varnothing$  cm. 20, spess. cm. 0,6). Ha corpo ceramico di colore aranciato scuro con inclusi bianchi ed è ricoperto solo all'interno e sull'orlo da invetriatura di colore miele. Gli altri quattro appartengono rispettivamente a tre ciotole (nn. 64, 65, 66) (figg. 30) e ad un piatto (n. 67) (fig. 30) con orlo a tesa ( $\varnothing$  variante da cm. 20 a cm. 24) hanno corpo ceramico e sono ricoperti da invetriatura piombifera di colore giallo su ingobbio all'interno e sull'orlo con colature all'esterno. Invetriatura ed ingobbio sono molto rovinati ed in più punti scrostati.

Nel secondo gruppo sono inclusi cinque frammenti appartenenti a piatti (nn. 68, 69, 70, 71, 72) (fig. 30). I piatti ( $\varnothing$  orlo cm. 25) hanno orlo arrotondato a tesa piana più o meno larga, parete troncoconica a base piana presentano corpo ceramico aranciato con numerosi inclusi bianchi, ingobbio chiaro ed invetriatura incolore su decorazione a chiazze in verde, rosso e giallo o a bande in verde e giallo alter-



nati; come quelli del gruppo privo di decorazione sono privi di rivestimento all'esterno. Ceramiche invetriate su ingobbio risultano in uso a Brucato già nel XIV secolo (Brucato 1984, pp. 464-465), ma sembrano più frequenti nel XV secolo sia a Palermo che a Siracusa e a Messina dove si ha notizia di una produzione locale ingobbiata (Ragona 1986, pp. 62-63). La forma degli esemplari esaminati ed il tipo di produzione inducono a ritenere che questo tipo di produzione sia continuata nel XVI e nel XVII secolo forse sull'esempio delle produzioni dell'Italia centrosettentrionale e si sia diffusa dalla Sicilia nord-orientale e dalla Calabria al resto dell'Isola, una conferma potrebbe essere le ciotole decorate a chiazze di colore provenienti forse da Noto e presenti in una collezione privata di Enna o le ceramiche del Museo Archeologico P. Orsi di Siracusa (vetrina N° 165).

### 2.3 Invetriate stannifere

Ne fanno parte dieci frammenti appartenenti a piatti e boccali.

Cinque (nn. 73, 74, 75, 76, 77) (fig. 30) appartengono a forme aperte di cui non è possibile identificare la forma. Solo in due casi (nn. 73, 77) (fig. 30) si conserva l'orlo arrotondato ed estroflesso. Questi frammenti sono accomunati dal corpo ceramico rosato molto chiaro, dall'invetriatura stannifera di colore grigiastro abbondante, coprente ma opaca che ricopre solo l'interno e l'orlo dei manufatti e da una decorazione a larghe pennellate in verde, giallo e azzurro molto chiari.

Un solo frammento (n. 75) (fig. 30) di piccola ciotola con orlo indistinto e pareti emisferiche è ricoperto da invetriatura stannifera all'interno ed all'esterno. Gli altri cinque frammenti (nn. 78, 79, 80, 81, 82) (figg. 30; 32; 33) quasi tutti di piccole dimensioni appartengono a forme chiuse presumibilmente boccali. Tutti presentano corpo ceramico di colore rosato chiaro con pochi vacuoli e sono ricoperti da invetriatura stannifera abbondante e coprente all'interno ed all'esterno tranne che in due frammenti. La decorazione non sempre riconoscibile è eseguita ora con larghe pennellate, ora con piccoli tocchi in azzurro, gial-

lo e verde. In questo secondo gruppo due frammenti si distinguono (nn. 78, 80) (figg. 30; 32; 33) per la presenza di un disegno tracciato in bruno in cui azzurro e verde si inseriscono come campiture, mentre il giallo è usato anche a tratti sottili come completamento della decorazione. Il motivo decorativo nei due frammenti non è chiaramente identificabile doveva però occupare l'area centrale del boccale. L'uso del giallo e del bruno a piccoli tratti, del blu e del verde e del giallo per le campiture, trovano confronto con i manufatti di Burgio e Caltagirone del XVII e del XVIII secolo (Ragona 1986, tavv. 133-137, 154-156).

### CONSIDERAZIONI

I materiali qui presentati potrebbero costituire il primo nucleo di reperti ceramici, relativo a secoli così tardi e proveniente da ricognizioni di superficie, pubblicato in Sicilia. Complessivamente vari e ben conservati includono una certa varietà di classi ceramiche, dalle ceramiche da fuoco a quelle da mensa, a quelle destinate a conservare i cibi. Dall'esame delle diverse classi attestate si rileva la scarsa presenza di ceramiche da fuoco documentate spesso solo dalle anse, fra i rinvenimenti; il che potrebbe indicare che per cuocere si utilizzassero diversi tipi di recipienti (di ceramica, di legno o di metallo) come è stato ipotizzato per altri siti (Fiorilla 1989, pp. 20-21), o che si prediligesse una dieta in cui erano scarse le verdure e le minestre mentre prevaleva il consumo di carni arrostiti sul fuoco oltre che di pasti freddi.

Esigui sono anche i rinvenimenti di ceramiche destinate a conservare cibi e liquidi in dispensa; questa potrebbe suggerire l'ipotesi che alla torre ci si fermasse per tempi brevi, non si conservassero riserve di viveri in grandi contenitori ceramici, ma si preferissero ad esempio botti in legno o otri in pelle animale. Più numerose le ceramiche destinate alla mensa: alcune prive di rivestimento, altre invetriate. Fra quelle prive di rivestimento si distinguono le ceramiche decorate in rosso bruno, finora non attestate in contesti siciliani così tardi. Si tratta senza dubbio di ceramiche di produzione locale e di fattura poco curata, destinate ad essere usate per la mensa. La loro fragilità, che



ne consentiva un uso limitato e per brevi periodi, ha permesso che seppure in frammenti giungessero sino ai nostri giorni. Più numerose e varie sono le ceramiche invetriate; esse coprono un arco di tempo piuttosto ampio, con prevalenza di forme aperte o fiasche a conferma delle presenze temporanee con periodi in cui l'edificio probabilmente restava disabitato (forse i periodi invernali poco adatti alla navigazione). Queste ceramiche pur nella loro vivacità cromatica denunciano spesso una fattura rapida e veloce e mostrano decorazioni semplici e piuttosto dozzinali che ne fa prodotti correnti. Più complesso e arduo il problema delle datazioni; si tratta di ceramiche collocabili in ambito rinascimentale e postrinascimentale ma non ulteriormente definibili in mancanza di un contesto stratigrafico e di confronti sicuri.

Gli studi in questo campo per la Sicilia sono limitati a pochi esemplari da collezioni, ben conservati e di buona fattura, risentono ancora di una tradizione storico-artistica che giova poco nell'analisi di produzioni d'uso quotidiano. Inoltre le ceramiche più note sono ancora quelle di produzione calatina e si sa poco della produzione degli altri centri siciliani.

Sulla base di quanto finora detto si può ipotizzare un contesto cronologico oscillante fra il XVI ed il XVIII secolo, con fasi che si è tentato di differenziare ma al-

lo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire con sicurezza. In generale i manufatti ceramici confermano una frequentazione piuttosto lunga nel Dammuso, frequentazione di un numero ristretto di persone che consumano i pasti *in loco*. Tale frequentazione potrebbe essere cessata nel corso del XVIII secolo o forse più tardi. Il posto di vedetta sarebbe stato abbandonato tanto che gli scarichi all'aperto accumulatisi in precedenza si sono conservati. In mancanza di dati stratigrafici le datazioni proposte restano puramente orientative e devono essere integrate nella valutazione dell'edificio con i dati storici e documentari, nell'attesa di ulteriori conferme da rinvenimenti *in situ*.

(\*) cfr. a scopo esemplificativo: Ragona 1986 e Ragona 1991 per la Sicilia; Ricci 1985 e Ricci 1989 per l'Italia centrale; Milanese 1985 per la Liguria.

(\*\*) Devo alla cortesia ed alla disponibilità della Dott.ssa C.A. Di Stefano Soprintendente ai BB.CC.AA. di Palermo, del Prof. A. Ragona di Caltagirone e del Prof. G. Scibona dell'Università di Messina i confronti con i materiali inediti.

## BIBLIOGRAFIA

- |                  |  |
|------------------|--|
| Atti Albisola    | <i>Atti dei Convegni Internazionali della Ceramica Albisola</i>  |
| Brucato 1984     | B. Maccari Poisson, <i>La cèramique médièvale</i> , in Brucato. <i>Histoire et archèologie d'un habitat medieval en Sicile</i> , Rome 1984, pp. 247-250.   |
| D'Andria F. 1977 | <i>Ossrvazioni sulle ceramiche in Puglia tra tardo antico e altomedioevo</i> , in <i>Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa</i> , 7-1, 1977, p. 89. |
| Falsone G. 1974  | <i>Gli scavi allo Steri</i> in <i>Atti del Colloquio Internazionale di Archeologia Medievale</i> , Palermo-Erice, (Palermo 1976), pp. 291-335.             |
| Fiorilla S. 1989 | <i>Strutture fortificate sulle coste della Sicilia. Il Castelluccio nei pressi di Gela</i> , in <i>SicArch</i> , 71, XXII, pp. 7-40                        |
| Fiorilla S. 1990 | <i>Ceramiche medievali dai pozzi del Castellazzo di Delia</i> , in <i>Atti Albisola</i> , in corso di stampa   |



- Fiorilla S. 1991 *Considerazioni sulle ceramiche medievali della Sicilia centromeridionale*, in *Atti delle giornate di studio su «La Sicilia nell'età di Federico II. Città, Monumenti, Reperti»* (Gela 8-9 Dic. 1990), Agrigento 1991, pp. 115-116
- Genito B. 1984 *Ceramica dipinta del Teatro Romano di Venafro tra tardo antico e basso medioevo* in *Atti Albisola* 1984, pp. 21-36
- Governale A. 1990 *Recto Verso*, Palermo
- Hessen O. von 1971 *Zwei byzantinische Grabfunde aus Sizilien*, in *Bayerrische Vorgeschichteblätter*, XXXVI, pp. 333-338
- Milanese M. 1985 *L'area dell'ex monastero di S. Margherita ed il versante occidentale del Colle di Carignano in Genova*, in *Archeologia Medievale*, pp. 17-125
- Patitucci Uggeri S. 1977 *La ceramica medievale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne*, Mesagne 1977
- Patitucci Uggeri S. 1980 *La ceramica a uccelli un nuovo tipo di ceramica tardomedievale pugliese*, in *Faenza*, LXVI, pp. 259-274
- Ragona A. 1986 *La maiolica siciliana dalle origini all'ottocento*, Palermo (II ediz.)
- Ragona A. 1987 *Ceramica Siciliana d'Arte*, Bologna
- Ragona A. 1990 *Terra cotta. La cultura artistica a Caltagirone*, Milano 1990
- Riccardi E. 1982 *Ceramica da tavola per uso di bordo*, in *Atti Albisola*, pp. 378-42
- Ricci M. 1985 *Maiolica di età rinascimentale e moderna*, in *Archeologia urbana a Roma. Il progetto della Crypta Balbi, 3, il Giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa*, Firenze, pp. 303-316
- Ricci M. 1986 *Note sul consumo della ceramica da mensa nel Conservatorio di S. Caterina della Rosa in Roma (sec. XVI-XVII)* in *Atti Albisola*, pp. 219-234
- Ricci M. 1989 *Le produzioni rinascimentali castellane*, in *AA.VV. Le maioliche cinquecentesche di Castelli*, Brescia 1989, pp. 48-74
- Salvatore M. 1978 *Ceramiche medievali del Castello di Bari*, in *Atti Albisola*, pp. 81-94
- Whitehouse D. 1970 *Excavations at Satriano: a deserted medievale settlement in Basilicata*, in *Papers of the British School at Rome*, 38, pp. 189-219
- Whitehouse D. 1982 *Note sulla ceramica dell'Italia meridionale nei secoli XI-XIV*, in *Faenza*, LXVIII, pp. 185-194